

In fuga da TikTok. Chi ha paura dal soft(ware) power della Cina?

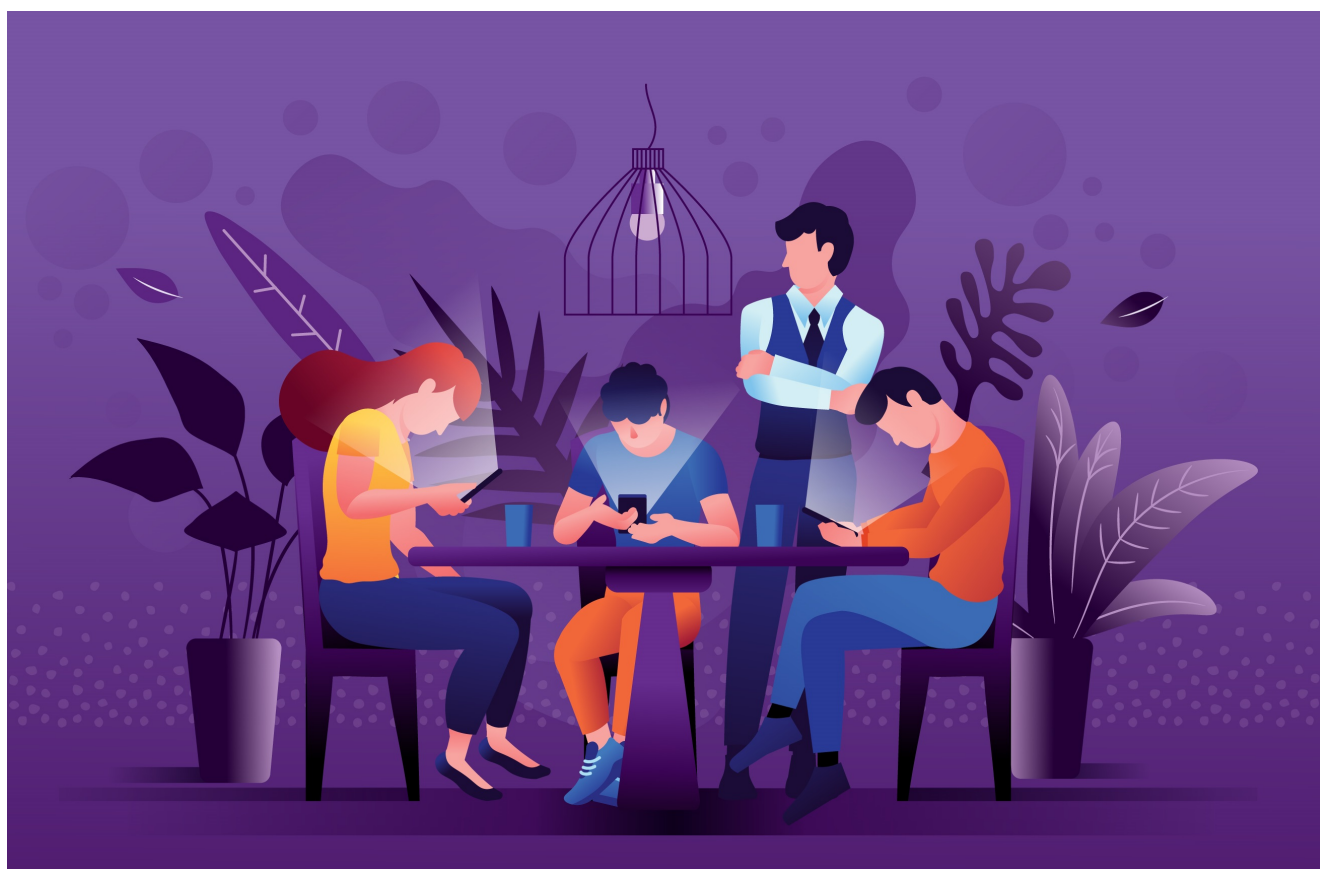


Il ban in India, la mail di Amazon, il divieto di scaricarla per lo staff del Partito Democratico e di quello Repubblicano. Da diverse settimane l'app è al centro di un fuoco incrociato

«L'Australia e l'India hanno bannato TikTok. Credo che verrà bannato presto anche qui. Se non mi seguite su Instagram e YouTube andate a seguirmi ora». [Flower Friendly](#) ha 1,2 milioni di follower su [TikTok](#). Vive in California e si sposta su una vecchia ambulanza riadattata a camper. Come occupazione principale intreccia *dreadlocks* per i suoi clienti ma con TikTok stava cominciando ad acquisire popolarità. Almeno fino ad oggi, visto che in uno dei suoi ultimi video chiede ai *follower* di spostarsi su altre piattaforme.

Pochi giorni fa Tyler “Ninja” Blevins, *streamer* conteso tra Amazon e Microsoft, ha annunciato la [cancellazione](#) di TikTok da tutti i suoi dispositivi. Troppo grandi i rischi collegati alla sicurezza: «Speriamo che un’azienda meno invadente e che non sia di proprietà della Cina possa ricreare legalmente lo stesso concetto di app». Cosa sta succedendo alla piattaforma sviluppata dalla cinese ByteDance che fino a poche settimane fa sembrava pronta far tremare l’impero di Facebook?

Il vostro primo social cinese

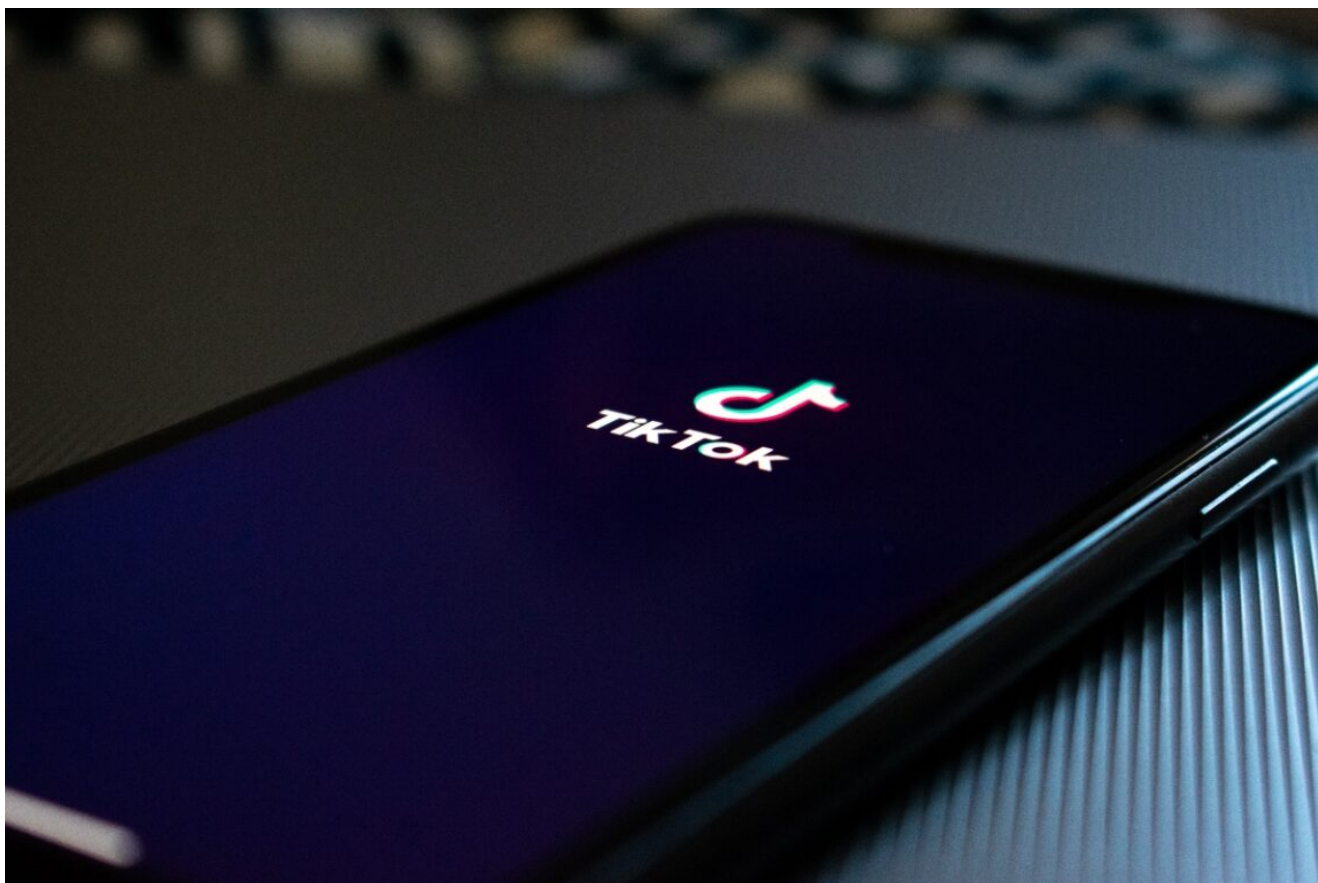


In origine fu Musical.ly, una piattaforma di condivisione video nata a Shanghai. Con 200 milioni di utenti, Musical.ly si basava quasi esclusivamente sui *lip sync*: si sceglieva un audio (tendenzialmente una canzone) e si registrava un video in playback. L’app era riuscita a superare la Grande Muraglia ma la sua diffusione si era fermata agli utenti più giovani.

Nel novembre del 2017 ByteDance ha comprato Musical.ly (e tutti i suoi utenti). È da qui che è partita la scalata di TikTok. Partendo dal pubblico di Musical.ly, l’app è riuscita

a fare il “salto di specie”, allargandosi oltre la Cina. Secondo una [stima](#) fornita da Hootsuite e We Are Social nel gennaio 2020 TikTok ha raggiunto gli 800 milioni di utenti attivi, con un'età media sempre più alta.

India, Amazon e gli staff elettorali: tutti i ban



Secondo [un'anticipazione](#) della *Cnn* i comitati elettorali del Partito Democratico e del Partito Repubblicano avrebbero chiesto ai membri dei loro staff di non utilizzare TikTok durante la campagna elettorale che porterà alle elezioni per il presidente degli Stati Uniti. E il livello di attenzione è alto anche in altri ambienti.

Amazon ha chiesto ad alcuni suoi dipendenti di togliere TikTok dai loro smartphone. Un sollecito arrivato direttamente via mail, come [riportato da New York Times](#). Dopo poche ore l'azienda è tornata sui propri passi, senza fornire troppe spiegazioni: «Questa mattina è stata mandata per sbaglio una

mail ai nostri dipendenti. Al momento non ci sono cambiamenti nella nostre policy riguardo TikTok».

Fermare l'app in un'intera nazione non è poi così impossibile. In India TikTok aveva 120 milioni di utenti attivi eppure è stata bannata insieme ad altre 58 app cinesi. Una rappresaglia digitale nata da un [conflitto](#) tra Pechino e New Dehli per la proprietà di un territorio di confine.

L'ultimatum di Anonymous: «Cancellate subito l'app»



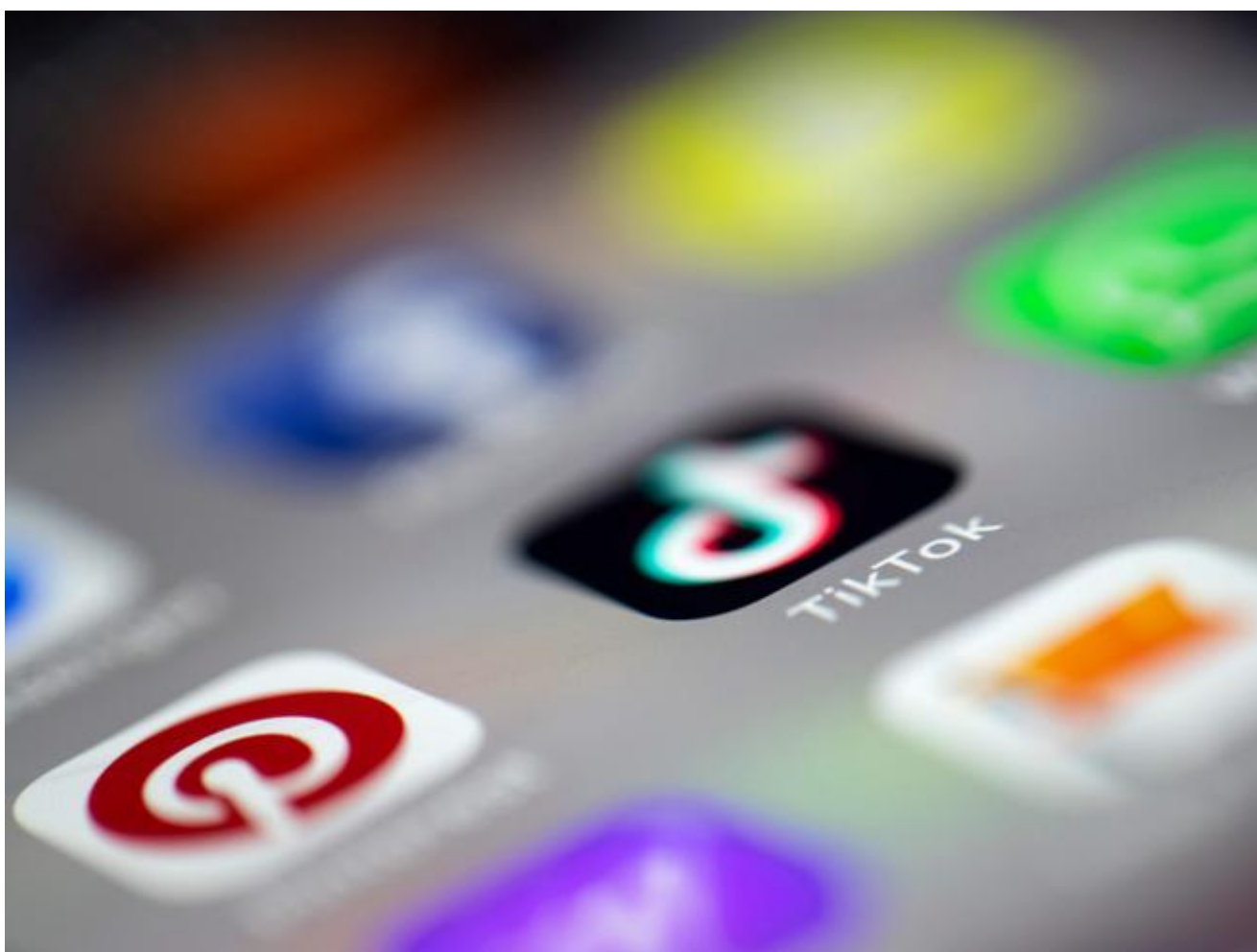
Ma non c'è solo la politica estera. Negli ultimi giorni anche il gruppo Anonymous è intervenuto sul tema, senza usare nessun giro di parole. Gli hacker hanno lanciato l'allarme: «Cancellate TikTok; se conoscete qualcuno che la sta usando spiegate loro che essenzialmente si tratta di un malware gestito dal governo cinese per portare a termine uno spionaggio di massa».

Delete TikTok now; if you know someone that is using it

explain to them it is essentially malware operated by the Chinese government running a massive spying operation.
<https://t.co/J7N9FS7PvG>

– Anonymous (@YourAnonCentral) [July 1, 2020](#)

Le risposte di TikTok



Open ha contattato TikTok per capire quale fosse la posizione dell'app in mezzo a questo fuoco incrociato. Al momento non è stato possibile parlare con un dirigente ma l'azienda ha fornito comunque delle risposte ufficiali, a partire dalle analisi riportate da Anonymus: «Valutiamo molto seriamente queste affermazioni, per tale ragione stiamo procedendo a una revisione completa che ha rivelato come molte di esse siano inaccurate o riflettano analisi o versioni precedenti dell'app che, in alcuni casi, sono obsolete».

Chiara anche la posizione sulla possibilità di fornire i dati degli utenti al governo cinese: «TikTok è guidata da un amministratore delegato americano, con centinaia di impiegati e figure chiave per quanto riguarda la sicurezza, la protezione, il prodotto e le politiche pubbliche, che operano qui negli Stati Uniti. La nostra priorità assoluta è promuovere un'esperienza sicura e un luogo protetto per i nostri utenti. Non abbiamo mai fornito dati degli utenti al governo cinese, nè lo faremmo in caso di richiesta».

Il peso del soft(ware) power



OPEN | *Alessandro Aresu*

Allievo del filosofo Massimo Cacciari, [Alessandro Aresu](#) è l'autore di [Le potenze del capitalismo politico: Stati Uniti e Cina](#) (La Nave di Teseo), un volume che affronta il conflitto in atto fra questi due sistemi economici e politici. È lui a spiegare qual è il peso della diffusione di TikTok nella terra dove sono stati programmati tutti i social che usiamo in Occidente:

«È importantissimo. Il conflitto tecnologico fra Pechino e Washington è una costante del nostro tempo. Se analizziamo le

maggiori app diffuse in questo momento vediamo già una divisione in due sfere: in Cina le app cinesi, negli Stati Uniti, e in molti altri Paesi, quelle statunitensi. TikTok è la prima app che dalla Cina varca questo confine»

L'importanza del piano tecnologico in questo conflitto si legge anche sul terreno del [5G](#), con il bando a Huawei imposto alle aziende statunitense e suggerito ai Paesi alleati:

«Il primato tecnologico è condizione del primato mondiale. La possibilità che degli standard tecnologici globali, come nel caso di Huawei per il 5G, vengano decisi, o codecisi, da una potenza straniera, presenta un rischio per la sicurezza del Paese. Non è nemmeno una questione solo tecnologica ma proprio di sicurezza nazionale»

Lo scontro tra Stati Uniti e [Cina](#) per questo nuovo *soft power*, non è certo cominciato con TikTok. Già nel febbraio 2018, l'Fbi e la Cia chiedevano al *Senate Select Intelligence Committee* di [non usare i dispositivi](#) prodotti da Huawei e Zte. Ora, con la pandemia in corso, la battaglia è solo più diretta:

«Il [Coronavirus](#) ha sgomberato un po' di ipocrisie reciproche. Ha esposto delle fragilità del sistema statunitense che, come sappiamo, si trova ancora in una situazione molto complessa nella lotta al virus. Dall'altra parte è emersa anche una delle fragilità più importanti della Cina. Con questa epidemia gli Stati Uniti stanno rafforzando la loro politica in Asia in ottica anticinese, mostrando così quanto siano deboli i rapporti di Pechino con il suo vicinato»

Foto di copertina: *Illustration by [Murat Kalkavan](#) from [Icons8](#)*